

PER IL 2022 MODERATO OTTIMISMO DEGLI ANALISTI. CAPITALIZZAZIONE A QUOTA 757 MILIARDI

L'anno dei record di Piazza Affari rialzo del 23% e boom di matricole

Solo Parigi e Amsterdam meglio di Milano. Stellantis e Intesa i più scambiati

FRANCESCO SPINI
MILANO

Piazza Affari chiude il 2021 del post lockdown e della ripresa economica con un rialzo annuale del Ftse Mib pari al 23%. Supera Francoforte (+15%) e Londra (+14%), mentre fa peggio solo di Parigi (+29%) e Amsterdam (+28%). La buona prova di Milano si riflette nella capitalizzazione salita a quota 757 miliardi, pari al 43,1% del Pil. E anche in una ritrovata vivacità nelle nuove quotazioni che segnano il livello più alto dal 2000. L'anno si chiude con 49 debutti: 5 su Euronext Milan, come oggi si chiama il listino principale di Piazza Affari, e 44 sull'ex Aim, ora Euronext Growth Milan. Anche il 2022 si annuncia ricco di nuove quotazioni, a cominciare da Iveco, la «costola» di CnhI che inaugurerà l'anno con il pronti via il 3 gennaio. Altra grande attesa è Plenitude, la socie-

tà controllata da Eni per la vendita di gas e luce. Gli sbarchi sono incoraggiati dal buon andamento dell'anno di Borsa che incorona, almeno tra i titoli principali, Unicredit come miglior titolo: l'effetto Orcel porta a un rialzo del 77%. Proprio la separazione di Iveco ha dato benzina a CnhI che balza del 65%. Saipem e Enel, con un -16 e un -14% sono invece i titoli dalla performance meno brillante dell'anno. Intesa Sanpaolo è l'azione più scambiata per controvalore (53,4 miliardi di euro), Stellantis per numero di contratti: poco meno di 4,6 milioni. Un anno che, in ogni caso, ha in qualche modo sorpreso anche gli addetti ai lavori. «Ero ottimista, ma non mi aspettavo una performance del genere - dice Carlo Gentili, ad di Nextam Partners -. Alla forte ripresa abbiamo aggiunto il miracolo Draghi». In questo 2021, aggiunge Elena

Ferrarese, a capo dell'azionario Italia di Amundi Sgr, «la borsa ha recuperato dalle incertezze e dalla volatilità viste nel 2020 e ha superato anche i livelli del 2019. Il covid alla fine ha accelerato fenomeni già in atto ponendo l'accento su temi come la tecnologia e l'online. Bene anche il lusso, che si è mostrato sorprendentemente reattivo alle chiusure».

Difficile dire se anche quest'anno si potrà replicare. «Rimango moderatamente positivo - dice Gentili -: non ho venduto ma ho mantenuto l'esposizione sull'azionario. La più grande minaccia resta il covid, a cui aggiungerei la politica, nel caso prenda qualche inclinazione sbagliata. E poi ci sono la questione dell'energia e i tassi, con eventuali errori, al rialzo o al ribasso, delle banche centrali». Un momento delicato sarà a inizio anno, con l'elezione del Presidente della

Repubblica. Una fase che «potrebbe creare un po' di tensione tra gli investitori», prevede Ferrarese. Secondo cui nel 2022, parlando di mercato azionario in generale, ci sarà bisogno di «portafogli più diversificati, in un'ottica di maggior prudenza» visto il possibile incremento della volatilità.

Gentili dice di preferire i settori orientati all'export e tipici del made in Italy, come il lusso. Un risorsa restano anche le società magari dalla capitalizzazione e fatturato limitati «ma con specializzazioni di nicchia e con un'esposizione all'estero sviluppata e consolidata», afferma Ferrarese. Non è un caso che anche nel 2021 abbiano brillato a Milano indici come il Ftse Italia Growth, quello dell'ex listino Aim, finito a +57%, con le medie capitalizzazioni dello Star pure in spolvero con un +44%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iveco apripista del 2022 con il debutto fissato per il 3 gennaio

